

CAMMINO DA" LEON A SANTIAGO DE COMPOSTELA" DI MARIA E GABRIELLA

(04/06/2010 Grosseto – Leon



Finalmente si parte; se ne parlava da un anno e presa la decisione ci siamo organizzate per svolgere una parte del Camino. Abbiamo deciso di partire da Leon e fare gli ultimi 320 km.

La mattina del 4 giugno Roberto, il marito di Gabriella, ci accompagna all'aeroporto di Pisa, dove ci attende l'aereo per Santander. Oltre agli zaini abbiamo un terzo bagaglio per la stiva, dove abbiamo messo tutto quello che non è consentito portare all'interno dell'aereo e di cui ci libereremo appena arrivate.

Siamo in aereo, eccitate e un po' preoccupate: per quanto ci siamo portate solo lo stretto indispensabile, il bagaglio pesa sulle spalle, non ancora abituate.

Arriviamo a Santander alle 9 di mattina, il cielo è un po' grigio.



Davanti all'uscita dell'aeroporto, troviamo un bus di linea che per 2 euro a testa ci porta all'Estacion de autobus; facciamo appena in tempo a prendere l'autobus delle 10 per Oviedo: trattamento di lusso. Una Ostess ci offre acqua, caffè e pasticcini, tutto compreso nel prezzo, che non è dei più economici (32 euro).

Da Oviedo un altro autobus (confort normale) ci porta a Leon dove arriviamo alle 12.30



La città è molto bella e vale la pena visitarla con calma; gli spagnoli sono molto gentili e ospitali. Ci sentiamo spaesate d'altronde siamo all'inizio del cammino e dobbiamo orientarci. la visita alla città prende poche ore e ci rimane buona parte del pomeriggio. Lo zaino pesa e anche per liberarcene ci lasciamo convincere a rimanere all'albergue del pellegrino di Leon: due camerate enormi e zeppe di letti a castello.

L'accoglienza è sicuramente fantastica ma la sistemazione è spartana (ma non è così che dovrebbe essere!?) Abbiamo una prima esperienza di quello che sarà nei prossimi giorni: il nostro nome da lì in poi sarà "Peregrine". E' piacevole ed entusiasmante, ti fa sentire parte di qualcosa...

La prima notte, passata praticamente insonne.

Infatti l'albergue dà su una piazza con Bar e ristoranti frequentati dai giovani locali che fanno schiamazzi e rumori per tutta la notte. Le finestre non si possono chiudere perciò ci svegliamo presto per la prima tappa.

05/06/2010 Leon – Villar de Mazarife

Alle 7 partenza, attraversiamo la città di Leon e visitiamo la parte che non avevamo ancora visto. I sette Km sull'asfalto della periferia di Leon ci fanno pentire di non averla fatta il giorno prima. Infatti a Virgen del Camino ci sono varie possibilità di dormire e inoltre si può raggiungere con i mezzi pubblici: soluzione che consigliamo perché davvero questa prima tappa è lunga e noiosa.

Qui ci rendiamo subito conto che le guide e le mappe che abbiamo vanno "interpretate" e non seguite alla lettera, soprattutto nella scelta delle tappe.



Incominciamo il Camino vero e proprio con molto entusiasmo: fa caldo e lo zaino pesa, ma siamo allegre.

Verso l'una ci fermiamo in un paesino di quattro case, e il cortile di una scuola ci accoglie: ci rinfreschiamo i piedi bollenti ad una cannella decidiamo di riposare e di rifocillarci, attaccando alle "provviste che ci eravamo portato(frutta secca e candita).

Si riparte per Villar: il tragitto è praticamente tutto sull'asfalto e l'afa ci fa soffrir; già dalla prima tappa ci rendiamo conto di un tormento che ci accompagnerà per tutto il Camino: le città di fine tappa sembrano allontanarsi man mano che...ti avvicini. In ogni caso arriviamo a Mazarife:



4 case, un gatto a tre zampe, tre ostelli, qualche vecchio e...

le cicogne che, tranquillamente appollaiate sui campanili delle chiese ci terranno compagnia per tutto il



E' presto, l'entusiasmo non ci fa sentire la stanchezza e vorremmo proseguire per accorciare la tappa del giorno dopo, che un po' ci preoccupa. Tutti, però ci assicurano che la prossima tappa è a 10 Km (!!!) da Mazarife, un po' tanti....perciò decidiamo di fermarci e scegliamo un sistemazione comoda, da 4 stelle



dopo esserci sistemate infatti ci godremo il relax su una comoda sdraio nel piccolo giardino antistante l'albergue



La struttura è pulita e accogliente e..costa poco, perciò scegliamo una doppia, anche per riposarci dalla nottata precedente.

06/06/2010 Villar de Mazarife – Astorga

Ci alziamo di buon'ora e dopo un'abbondante colazione (churros e cioccolato) affrontiamo la tappa, che sarà molto lunga. Ancora asfalto...finalmente dopo 4 Km un sentiero. Attraversiamo il bellissimo e storico Puente de Orbigo.



La città è addobbata a festa, ci sarà una festa medievale; decidiamo di comprare dei dolci tipici, da mangiare lungo il cammino, che si presenta vario e piacevole; incontriamo degli italiani, si scambiano poche parole....ci accorgiamo che le nostre convinzioni sulla velocità del nostro passo, sono molto relative, in confronto siamo lumache....ma il pellegrino non va piano per godere anche del paesaggio e della gente che incontra?!. Fa caldo e per pranzo ci fermiamo in un boschetto dove godiamo un po' di fresco e ci riposiamo. La stanchezza si fa sentire e anche ...le prime vesciche.

Il cammino prosegue in mezzo a campi coltivati a segale, paesaggio molto rilassante.



Incontriamo David: un personaggio. Ci offre biscotti, tè e una fetta di anguria e ci spiega che ha deciso di stabilirsi in quel posto per accogliere i pellegrini e vivere delle loro offerte.



Arriviamo al crucero de Santo Toribio.



Astorga è ancora lontana...la vediamo dall'alto, ma gli ultimi 5 Km di asfalto di discesa in mezzo alla cittadina si fanno sentire.



Astorga è molto bella e c'è molta animazione, oltre ai pellegrini, i "locali" vestiti elegantemente fanno lo struscio pomeridiano. Ci hanno consigliato un Albergue, che ci dicono sia molto bello, elegante e confortevole (ma scopriremo che non coincide con il nostro concetto di bello elegante e confortevole). Lo stanzone è enorme e pieno di letti a castello, tutti occupati da "pellegrini" che ancora non hanno fatto la doccia. Noi decidiamo di farla subito. I bagni e le docce sono puliti e in numero sufficiente da non fare "fila" e questo, sarà una costante, che ci meraviglia in positivo, di tutto il Camino.

Dopo la doccia ci rinfreschiamo i piedi nella vasca di acqua corrente del cortile, affollato di pellegrini che si godono il fresco e l'acqua gelata sui piedi...bollenti.



07/06/2010 Astorga – Foncebadon

Di buon'ora ci alziamo e facciamo colazione . Nonostante abbiamo dormito poco, siamo di buonumore e ci avviamo, insieme ad altri pellegrini che diventano sempre più numerosi durante il Camino. Tutti ci scambiamo il saluto convenzionale che ci accompagnerà lungo il Camino “Buen Camino” e nel saluto si avverte allegria e un augurio.

Arriviamo aElGanso,antico e semiabbandonato paesino,facciamo colazione e compriamo la borraccia del pellegrino(una piccola zucca che attaccheremo allo zaino.Ci inoltriamo in un sentiero organizzato apposta per i pellegrini così evitiamo l'asfalto; fra qualche anno gli alberi che stanno piantando saranno grandi e faranno ombra in questo sentiero molto esposto, per adesso dobbiamo tenerci il sole a picco sulla testa e l'afa. Il paesaggio è molto bello, anche se i paesini che incontriamo sembrano abbandonati, eccetto che dalle cicogne appollaiate sui campanili delle piccole chiese dove costruiscono i loro nidi



In ogni caso c'è sempre un bar per rifocillarsi e riposarsi. Attraversiamo Rabanal del Camino e ci incamminiamo per un sentiero in salita ma piacevolissimo ai nostri occhi per la meravigliosa fioritura di cespugli di erica bianca e rosa.



Arriviamo a 1430 m....Foncebadon sono...3 ostelli sulla montagna; il tempo è bello anche se tira vento,facciamo un giro nei dintorni così scopriamo i resti di abitazioni che un tempo non troppo lontano erano abitate.



Anche questa volta ci trattiamo di lusso...è vero non è molto da pellegrine, ma la stanza con vista e il bagno in camera per pochi euro ci tentano....e serve anche a compensare la scortesia degli ospitaleri.

08/06/2010 Foncebadon-Ponferrada

L'avevo letto e anche Gabriella lo diceva; io però speravo nella mia sfacciata fortuna; invece ci avviamo nella nebbia e nella pioggia e arriviamo alla Cruz de Ferro;



meta simbolica del camino, anche noi lasciamo cadere alcune piccole pietre portate dalla nostra bella Maremma. Tiriamo fuori le mantelle...i pellegrini che si incontrano per la strada sembrano fantasmi, anche un po' tristi. Con timidezza si affaccia un pensiero...ma perché vogliamo punirci? Quali peccati vogliamo farci perdonare? Una campanella scuote i cattivi pensieri.... la tenda de i "templari" ci ripara un po' dalla pioggia e ci conforta con tè e biscotti, in cambio di un'offerta. Suggestivo e pieno di colori il paesaggio, e, nonostante togli e metti la mantella camminare mette di buon umore.



Per fortuna siamo leggeri: infatti ci siamo fatti portare uno zaino che abbiamo riempito di tutte le cose pesanti e che ritroveremo a Ponferrada. A Molinaseca ci fermiamo nel portone di una chiesa per riposare e nutrirci: frutta secca e mandorle e un pugno di ciliegie comprate per strada, mentre continua a piovere. E' stupefacente come nonostante i....disagi, il buon umore non ci abbandona. E' l'effetto Santiago? A Ponferrada però un po' l'effetto Santiago ci abbandona perché non troviamo l'Hostal dove ci hanno portato lo zaino. Dopo aver attraversato tutta la città (che è abbastanza grande e trafficata) finalmente lo troviamo e decidiamo di fermarci qui, anche se è un po' squallido.

09/06/2010 Ponferrada-Villafranca del Bierzo

La giornata si prospetta faticosa, grigia e ..asfalto. Dopo 8 Km finalmente un sentiero che porta dritto a Cocabelos, dove decidiamo di mangiare in una trattoria e gustiamo una deliziosa sopa de pescado, in realtà una zuppa di baccalà, ma molto buona (dovremmo comprare un libro di ricette....) Proseguiamo per la strada asfaltata fino a prendere per una stradina di campagna che per la pioggia era un pantano. Per fortuna ad allietarci abbiamo trovato alcuni ciliegi stracarichi, abbuffandoci. Arriviamo a Villafranca stanche e bagnate; vorremmo fermarci all'inizio del paese ma l'albergue non ci ispira. Siamo pellegrine...ma non ci sentiamo votate al martirio, quindi cerchiamo un hostel, che troviamo; la signora è molto simpatica e si offre di lavarci gli indumenti infangati. Infatti poco dopo ce li riporta puliti e asciutti e ciò ci consola della spesa per la stanza. Niente menù del pellegrino...abbiamo scoperto che si mangia troppo e non sempre si risparmia, perciò decidiamo per una trattoria dove mangiamo sopa e pulpo, che ancora ci sembrano buonissimi.

10/06/2010 Villafranca del Bierzo – Herrerias



Un'altra giornata grigia, ci avviamo da sole ma ben presto ci ritroviamo in compagnia di altri pellegrini. Pioggia e asfalto: sarebbe una brutta tappa, ma il paesaggio verde e collinare la rende gradevole. La meta sarebbe La Faba, ma a causa delle immancabili vesciche decidiamo di fermarci a Herrerias. Troviamo un alberghetto confortevole, dove ceniamo a base di sopa di verdure: forse è la fame, la stanchezza, la novità...troviamo tutto molto buono. Fa freddo e continua a piovare, il posto è desolato, anche se il rumore del fiume che scorre sotto, allietta...sarà il caso di riposare, domani ci aspetta la salita.

11/06/2010 Herrerias - Triacastela

Piove ancora. Gabriella ha deciso di prendere un taxi. Parto da sola. Subito inizia la salita.



Sono eccitata perché arriverò sulla parte più alta e ambita del Cammino. Sono curiosa di arrivare a O'Cebreiro: la fama non viene smentita. Il piccolo paesino è suggestivo, immerso nella nebbia in cui vagano

come fantasmi le figure dei pellegrini; nemmeno i negozi di souvenir, d'altronde nascosti dalla nebbia, non rovinano l'atmosfera fantastica.



Mi fermo ad aspettare Gabriella; trovo un bar con il camino acceso dove faccio colazione e metto ad asciugare i vestiti bagnati. Non vorrei più andare via, ma ho appuntamento con Gabriella. Ci ritroviamo e insieme visitiamo la chiesa dove fotografiamo il calice del Santo Gral.



Riprendiamo il cammino, purtroppo ancora asfalto, nebbia, pioggia e fango. Arriviamo a Triacastela sotto a una battente pioggia. Al primo albergo che incontriamo entriamo, per fortuna è pulito e ben attrezzato, anche di cucina. Compriamo pomodori freschi e pasta, così prepariamo una bella spaghetтата che divideremo con due pellegrini tedeschi piuttosto affamati.

12/06/2010 Triacastela – Barbadelo

Si parte presto. Per fortuna ha smesso di piovere. La tappa merita un +++; c'è un po' di saliscendi, il paesaggio ricorda molto quello della nostra Toscana, verdeggianti e animato da mandrie di mucche, così ci scattiamo alcune foto



Incontriamo pochi bar e non possiamo riempirci le bottiglie perché l'acqua delle fontanelle non è potabile. Siamo in Galizia, dove forse si sfrutta il business. Sarria si presenta un po' caotica, decidiamo di proseguire fino a Barbadelo, ci fermiamo però a mangiare ottimamente alla Casa de Carmen. Barbadelo è un piccolo centro rurale. L'albergue, gestito da una coppia di pecorai, è solo una piccola stanza con otto letti a castello e un solo bagno.



Approfittiamo per fare il bucato, l'hospitalero ci indica che "la secodora è là" cioè i fili tirati nel campo....peccato che piove, chiediamo un rimedio e ci chiede 4 € per utilizzare quella elettrica. Ci manca la cordialità dell'Asturia, sembra che qui gli ospitaleri tengano molto al...soldo. C'è anche un albergue per i pellegrini, ormai completo, e un ristorante dove la sera mangiamo un buon pasto del pellegrino.

13/06/2010 Barbadelo – Gonzar

La tappa è faticosa: molto fango. Un accenno di pioggia ci fa tardare e arriviamo a Portomarin alle 13. Il paese è molto bello, sembra un paesino del Trentino.



Decidiamo di proseguire. L'odore di mucca ci perseguita da tre giorni, l'ambiente rurale però ci rende allegre. Anche Gonzar è un "buco" con 2 albergue, ci fermiamo, così accorciamo la tappa di domani. .

14/06/2010 Gonzar – Casanova

Anche questa tappa è piacevole; passiamo un paesino dietro l'altro: poche case, un bar, una chiesina, il crucero deLameiros e i famosi correo



*che in passato erano usati per conservare il granoturco. Ci fermiamo a Casanova .Ormai mancano 60 Km. Per precauzione abbiamo prenotato una stanza a Santiago, ' per non rischiare di non trovare posto. Anche questa sera la passiamo stipate in 10 in una stanza di 2*3. Per cena però ci portano in un ristorante vicino e abbiamo l'occasione di fare amicizia con una coppia di coreani e una ragazza tedesca. Si prospetta una serata di sorrisini e ammiccamenti, ma sorprendentemente la timida coreana ci stupisce proponendoci di parlare con i "disegnini" sulla tovaglia di carta. Così la serata passa fra allegre risate, ottimo vino e buon cibo.*

15/06/2010 Casanova – Arzua

La meta è vicina e vorremmo organizzare le tappe rimanenti (due!) in modo da arrivare a Santiago in mattinata: ci hanno raccontato che durante la funzione religiosa fanno l'elenco dei pellegrini e noi vogliamo esserci .Lungo il percorso passiamo sopra al suggestivo Puente medievale di Furelos



Arriviamo ad Arzua, una cittadina moderna, che a parte la chiesa non c'è molto da vedere. Per cena decidiamo per la Paella. L'albergue è grande e pulito, ma come spesso è successo in questi giorni dormiamo poco e male, colpa del vicino russatore? o forse sarà per l'eccitazione di essere vicine alla meta



16/06/2010 Arzua –San Paio

Abbiamo saputo che fra Pedrouzo e Santiago c'è da dormire. Dobbiamo allontanarci un po' dal Camino, ma ci propongono di venirci a prendere con la macchina, perciò decidiamo di fermarci a Sam Paio. Siamo eccitate e non riusciamo a stare ferme, ma il paesino composto da poche case moderne non offre molto. Per cena mangiamo un'ottima sopa e gallina ruspante. La cuoca è simpatica e chiacchierona.



bucato della pellegrina.

17/06/2010 San Paio - Santiago de Compostela

Riprendiamo il camino dal famoso monolite in pietra scolpita con la figura della conchiglia, del bordone e della scritta Santiago.



Ci facciamo le foto e via per l'ultima tappa. Passiamo alcuni villaggi caratteristici e ben tenuti. Il canto del gallo e il muggito delle mucche ci accompagnano; ci divertiamo a "tradurre" i versi degli animali che sentiamo: Santiago ci rende creative. Passiamo sopra al ponte del torrente de Lavacolla dove i pellegrini di altri tempi lavavano i loro panni sporchi, ormai prossimi alla meta.

Nelle vicinanze del Monte Gozo riceviamo una telefonata, con nostra sorpresa era un amico di Grosseto, anche lui reduce da questa esperienza fatta due anni prima. Sul Monte Gozo piccola sosta per fotografare il monumento eretto per l'anno Jacobeo del 1993



.L'ansia di arrivare presto ci fa perdere la strada perciò non entriamo dalla Puerta del Camino con i suonatori. In ogni caso arriviamo in tempo per prendere le Compostela e lasciare in custodia per pochi euro la mucilla presso la oficina del peregrino. La Cattedrale è imponente e maestosa, arriviamo in tempo per la Messa e lo spettacolo è davvero emozionante e l'atmosfera di religiosità ci contagia e preghiamo anche noi Santiago.



Aspettiamo trepidanti l'elenco dei paesi di provenienza dei Pellegrini;Lo spettacolo dell'enorme Bottafumero che ondeggia sulle teste dei Pellegrini toglie il fiato. Facciamo una piccola colazione e recuperati gli zaini andiamo in hostel per riposare. Il pomeriggio è lungo e lo passiamo godendoci Santiago e la sua Cattedrale.



C'è gente di ogni età, colore e nazionalità; ogni tanto si incontra qualche pellegrino conosciuto lungo il camino.

18/06/2010 Santiago – Finisterre...in pulman ...la giornata è splendida e noi ci godiamo dal finestrino i paesini che si susseguono uno dietro l'altro e poi finalmente l'oceano. Il paesaggio è molto bello e pittoresco, prendiamo qualcosa da mangiare al mercatino locale e ci avviamo al faro e alla...fine del mondo



..Arriviamo al punto estremo del promontorio segnato da un cippo con il km zero.



Sedute sugli scogli non ci stanchiamo di scattare foto



Per il pranzo abbiamo un ospite: un grosso ramarro che ci prende il pane dalle mani e che decisamente preferisce il formaggio



Il rientro è lungo e noioso.

In ogni caso a chi volesse farlo in pullman preparatevi a stancarvi più che a farlo a piedi, perché il viaggio dura tre ore all'andata e tre ore al ritorno.

0619//2010 Santiago – Grosseto

*Si rientra a casa...con un carico di emozioni, ricordi e...tanta voglia di rifare un'altra esperienza simile.
Per il 2011....Assisi?*

**A TUTTI COLORO CHE VOGLIONO FARE QUESTA ESPERIENZA AUGURIAMO
"BUON CAMINO" MARIA E GABRIELLA**